



Rete delle Geo Storie a scala locale
www.retegeostorie.it

Scuola capofila
Istituto Comprensivo di NOALE (VE)
Associazione CLIO '92

GUERRA E PACE

*Abbiamo rivolto a **Mario Isnenghi**, storico e autore di ricerche e saggi importanti sulla storia contemporanea, le guerre degli italiani e in particolare la Grande Guerra, alcune domande sul tema della guerra e della pace.*

*Ci ha risposto con una lettera che pubblichiamo assieme alle nostre domande e al link alla sua intervista sul centenario della prima guerra mondiale pubblicata su **novecento.org**, la rivista digitale dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.*

Il nostro ringraziamento a Mario Isnenghi per aver risposto alla nostra sollecitazione.

Grazie anche a Luciana Granzotto dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea per la collaborazione.

Le domande

1. La guerra. O meglio le guerre. Per limitarci a quelle degli Italiani degli ultimi due secoli a cui lei ha dedicato molti dei suoi studi, che cosa ci insegnano della (nostra) storia?
2. Se e come è cambiata la guerra, il modo di farla, pensarla, raccontarla nel corso del tempo?
3. E la pace?
4. Conoscere e insegnare le guerre può servire a conoscere e imparare la pace? In che modo? A quali condizioni?
5. Per il racconto storico la guerra sembra essere un protagonista assolutamente principale sulle cui sorti si costruisce gran parte dell'intreccio della storia. E la pace resta in fondo una conseguenza (in qualche modo inevitabile è un po' ovvia) della cessazione della guerra, in attesa del prossimo conflitto, senza mai assumere un ruolo autonomo e degno di essere raccontato di per sé. Quali le ragioni di questa asimmetria?
6. Anche gli studenti spesso sono affascinati dalla guerra come tema privilegiato del racconto storico. Se e come gli insegnanti possono "smontare" il fascino che la guerra continua ad avere presso i ragazzi?
7. La gran parte dei docenti della nostra Rete lavora con alunni della scuola primaria e quando li osserviamo vediamo che interpretano la guerra come un gioco da farsi in cortile, alla playstation, al pc o da guardare in certi programmi per bambini. Ma se qualcuno di loro la sente raccontare dai nonni o dai bisnonni inizia ad averne una

visione un poco diversa. È possibile e giusto parlare della guerra ai bambini di oggi? Partendo da che cosa? Da quali aspetti storici essendo (riteniamo) improponibile parlare di motivazioni politico-economiche? In generale, gli aspetti politici ed economici sono sufficienti per comprendere la guerra? Su quali altri ambiti si può far leva per costruire una conoscenza sensata della guerra?

8. Avrebbe qualche titolo da proporci, tra le sue pubblicazioni, che potrebbe essere utile per progettare percorsi didattici per alunni anche di scuola primaria?
9. Quanto pesano nel racconto storico della guerra i meccanismi narrativi legati a modelli convenzionali o stereotipi quali la lotta del bene contro il male, l'attribuzione del primato, la conquista del potere, l'esaltazione dell'eroe?
10. Nel racconto storico della guerra è riconoscibile la presenza o l'assenza di elementi legati alla diversità di sistemi valoriali maschili/femminili? In generale, la diversità di genere può essere utile per costruire una visione più corretta della guerra e della pace?
11. La guerra, come ogni altro evento del passato, non è solo ciò che è accaduto, ma anche la memoria nel presente che di quel passato vogliamo ricordare e il modo/ i modi per dirlo. Con riferimento a due recenti anniversari - il centenario della 1^a Guerra Mondiale e il settantesimo della Liberazione - quali sono le caratteristiche della memoria contemporanea di quegli eventi e come a scuola costruire una alfabetizzazione sensata di quel nostro passato?
12. Le guerre sono state e sono dispositivi fondamentali per la nazionalizzazione delle masse e la costruzione di identità collettive e nazionali. Anche nella storia insegnata. È corretto individuare le nazioni quali protagonisti dei due conflitti mondiali? La realtà di un mondo sempre più globale e di un'Europa che cerca di costruirsi come nuovo soggetto politico e culturale se e come modificano il significato di questa prospettiva? Quali soggetti si possono individuare come protagonisti dei conflitti contemporanei?
13. Insegnare e imparare la pace anche attraverso la storia. Una grande illusione? Che cosa dobbiamo insegnare, allora, per costruire la pace?

La risposta di Mario Isnenghi

Mi sono aggirato, con ammirazione e rispetto per il vostro grande lavoro, in internet. E vorrei aiutarvi. Però non così: la natura delle domande non mi aiuta. Certo, sono bellissime domande, le domande 'ultime', se vogliamo, in tema di pace e guerra. Però, agli occhi dello storico - o almeno ai miei - fanno pensare alla filosofia della storia, alla religione, tutt'al più al lavoro del docente in chiave di educazione civica.

Io ho insegnato 15 anni Italiano e Storia, non è che sia insensibile ai problemi della comunicazione didattica; ma, forse perché erano ragazzi grandi dei Tecnici e delle Magistrali, non ricordo di aver dovuto particolarmente mediare, rispetto ai libri che stavo allora pensando e scrivendo, *I vinti di Caporetto* e *Il mito della Grande guerra*. Capisco che il problema si possa porre in maniera ben più stringente per un insegnante delle elementari o delle medie, come mi pare siano molti dei vostri associati.

Ora, accade questo, andando in giro come ho fatto e faccio io - quasi senza soluzione di

continuità - dal 2011 a ora, in chiave di anniversari: che quasi tutti gli ascoltatori sembrano vogliosi e predisposti agli appelli ai valori - adesso, per il '14-18, della pace soprattutto -, a fare buone politiche della memoria, incisiva educazione civica. Questi sono i migliori e i più motivati, naturalmente, e sono spesso insegnanti, impegnati nella trasmissione fra generazioni. Altri sono, più biecamente, dei relativisti: così è se *mi* pare. Visto che io nella divulgazione ci credo, non mi sottraggo a questi contatti, però sono convinto di dovermi ritagliare un ruolo professionale mio proprio - da storico - di chi chiama a rispettare i fatti, il vissuto, il passato come è stato e non come si vorrebbe che fosse stato. Il '14-18 - nella luce edificante di cento anni dopo - sta diventando solo l'“inutile strage” del papa di allora: una frase che appena sfuggita in pubblico, le gerarchie cattoliche hanno in realtà fatto di tutto per nascondere sotto il tappeto come una... fatta di cane! Ed ora invece fa da buonsenso ‘lieto fine’ e sembra che tutti la pensassero così. Salvo quell'“assassino” di Cadorna, naturalmente (il cattolicissimo Cadorna, pieno di figlie suore e di pie donne).

Vede che non faccio al vostro caso? Lo storico può e - forse - in certi casi, deve dare scandalo. L'insegnante ha dei problemi diversi.

Comunque ho giusto l'altro ieri concluso una intervista con Luciana Granzotto, [dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea] in vista di articoli per Novecento.org [Rivista dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.] Mi faceva domande, più che di contenuto, di metodo, introduttive, rispetto anche all'anniversario in corso.

(...)

Quanto ai miei libri che vi possono essere più utili sul lavoro: se la ritrovate, una copia dei *Vinti di Caporetto*, l'antologia di testi. *Le guerre degli Italiani*, che sarà molto più facile trovare perché lo sta ristampando il Mulino, dedica i suoi vari capitoli - che attraversano tutto l'arco della storia d'Italia - ai discorsi pubblici, ai manifesti, alle canzoni, agli inni, ai monumenti, alla memorialistica ecc.

Un libriccino che potrebbe riuscire stimolante è uno inventato da Goffredo Fofi per la sua piccola casa editrice dell'Asino, con il titolo *Passati remoti* (quella guerra e mio personale): riprende un mio antichissimo articolo uscito su Questitalia di W. Dorigo nel 1964 affiancandogli la lezione 2011 sulla GG raccolta da Donzelli in *Dieci lezioni sull'Italia contemporanea*, più due saggetti odierni, uno suo e uno mio, con interrogativi dell'oggi.

Mario Isnenghi

Leggi l'**Intervista a Mario Isnenghi sul Centenario della Prima Guerra Mondiale** di Maria Luciana Granzotto

<http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/intervista-a-mario-isnenghi-sul-centenario-della-prima-guerra-mondiale-1389/>